

Naples, 11 Janvier 1602.

Ill^{mo} et Rev^{mo} S^{re} mio osserv^{mo}.

V.S. Ill^{ma} m'hà fatto singularissimo favore con la lettera che s'è degnata di scrivermi sotto li 5 di questo mese, et sempre mi sarà carissimo et lo riceverò per certissimo segno di perfetto amore, quando sarà servita tal volta ricordarmi quel che le pare che convenga di fare per salute dell'anime dell'isola di Procida et per beneficio di quella sua chiesa, sicura che da me sarà sempre obbedita.

10 Quanto al vicario, V.S. Ill^{ma} si potrà ricordare che il concorso fù fatto in assenza mia, et subito che mi mandarno la nota degli approbati, io la diedi à V.S. Ill^{ma}, lasciando à lei libera l'elettione di nominare et presentare chi le fusse piaciuto, et V.S. Ill^{ma} come prudente et cauta per mezzo d'alcuni padri della Compagnia, che erano qui in Napoli, volse havere una informatione particolare di tutti li concorrenti, et dopo questa diligenza si risolse nella persona di costui, il quale (per quanto hò inteso) è huomo di buona vita, et quanto alle lettere ha mediocre intelligenza; et per chiarirmene l'hò esaminato io stesso in presenza del Vescovo d'Aversa. Più volte gli hò dimandato, se in quell'isola erano confessati et comunicati tutti quelli, che per l'età sono 20 obligati à farlo: m'hà detto, che tutti hanno sodisfatto al precetto della santa Chiesa. Hò voluto sapere, se frequentemente celebra la messa, se insegna la dottrina christiana al popolo et se spesso gli fà qualche sermone et buona essortatione: m'hà risposto che si et che sodisfà à questi suoi debiti. Con tutto ciò io gli hò fatta 25 una ripassata buona, mostrando di dubitare del contrario, et l'hò essortato et commandato à farlo et minacciatolo di castigarlo, quando non complisca con la sua obligatione. Quanto all'altre qualità sue, non lo conosco per huomo di perspicace ingegno ne di gran giu- 30 ditio, ma piu tosto una persona assai mediocre et non così attiva,

/ com'io desiderarei.

Hò voluto anco sapere, s'egli piglia alcun'entrata di quelle che toccavano à gli abbati et che da gli abbati sono state applicate al bisogno et ornamento della chiesa materiale. Questo lui lo niega
 5 espressamente; et io gli hò soggiunto che me ne voglio accertare, et trovandolo in questo errore, gli darò il castigo che merita. Se piacesse à V.S.Ill^{ma} di farmelo sapere con certezza, io (come si suol dire) non lo mandarei sin'à Roma per la penitenza, chè glieladarei qui et buona; et intanto, per far la diligenza che si conviene dal
 10 canto mio, ci mandarò persona à posta per accertarmi delle cose sopradette.

Quanto al vescovo di Pozzuolo, io hò inteso alcune cose, per non dire insolenze; ma, perche egli è persona assai ardita et fastidiosa, per quanto intendo, io haveva pensato d'arrivar'un di sin'à
 15 quel luogo ove cerca di usurpare verso Procida, et trovando ch'egli de fatto habbia attentato cosa alcuna, la farò disfare, et credo che in presenza mia non ardirà ne lui ne li suoi d'opporsi, ne di far cosa contra ragione. Non voglio tacere à V.S.Ill^{ma} una cosa, accioche meglio conosca la natura et qualità di questo Vescovo, et è che
 20 essendo venuto più volte in Napoli, l'ho fatto pregare et ripregare che venisse da me, perche desideravo parlargli, et con tutto che sia mio suffraganeo et li vescovi sogliono usare questa cortesia con li Cardinali, non ci hà voluto venire, immaginandosi forse, ch'io mi volesse lamentare di queste et di molte altre usurpationi, ch'egli
 25 continuamente cerca di fare in danno di questa chiesa. Io non me ne maraviglio, perche è solito di contrastare con gli Arcivescovi, ma con torto suo, poiche sempre l'hà perso. Se venesse à V.S.Ill^{ma} qualche buona occasione, parlando con Nostro Signore, de dir'alla Santità Sua la natura di questo vescovo et le usurpationi che procura di
 30 fare, me ne farebbe molta gratia, perche dubito d'esser necessitato un di d'haver'à fare contra di lui qualche gran risentimento per di-

/ fendere questa chiesa per causa di simili usurpationi.

Li preti di Procida io li amo tutti, et li vedo et ascolto volentieri, et quando han bisogno di qualche correttione, si fà più tosto con carità paterna che con rigore, et tanto più lo farò per l'avvenire, commandandomelo V.S.Ill^{ma}, alla quale bacio per fine humilissimamente le mani et prego dal Sig^{re} Iddio felicità perpetua. Di Napoli alli 11 di gennaio 1602.

Di V.S.Ill^{ma} et Rev^{ma}

Humiliss^o et affet^{mo} servitore

10 Il Card. Gesualdo

Sig^r Card^e Bellarmino.

All'Ill^{mo} et R^{mo} Sig^{re} mio osserv^{mo}

Il Sig^r Card. Bellarmino.

[sigillum]

1602 Napoli 11 di Genaro

15 Sig^r Card. Gesualdo

Risponde nel particolare del vicario curato di Procida.

[F.B. 3. f.26.27. Signat.autogr.]